

Non deve la visione intima trarsi con la maggiore evidenza possibile?

Più evidente — si comprende — appare la buca vaneggiante cupamente nel camposanto a lato.

Forse questo trittico, che ha pure magia di attrazione, volle comprendere troppe cose sentite o intraviste in un triste momento di stato d'animo. Noi profani avremmo preferito che nella cappella si fosse potuto scorgere intero uno sfumato profilo di vecchia orante. Forse l'arte del nostro pittore cerca la maggiore intensità possibile di effetti con minimum di mezzi; ma non ne scapita l'insieme del quadro?

Osservammo poi un bellissimo paesaggio, un tramonto sulla Bormida, quello che ammirammo tante volte nella morente ora invernale. Questo ci parve una cosa quasi perfetta.

Uno dei quadretti che più attrassero l'attenzione, presenta un angolo del nostro camposanto con pioppi sfrondati dal verno: è veramente bello.

Altri ne osservammo fra i molti paesaggi, che hanno sicurezza di pennello e armonizzante vivacità di colori: uno che presenta un gran vascello sulle acque azzurro-scure del porto di Genova; il portico della Maddonnalta; il panorama delle colline a nord della piazza d'armi, con un solitario e pensoso pioppo emergente nel bel mezzo; un cipresso fulminato, intorno al quale pare aleggiare le strofe di un poeta; un gruppo di case nevate; uno scorcio di colli e pianura aventi Terzo per sfondo; ed altri, ed altri ancora.

Nel paesaggio, il tocco del giovane artista è sicurissimo e fine; egli sa coglierne il lato poetico con scelta felice.

Noi abbiamo fede nell'ingegno del Prof. Calza che nella nostra Acqui raccolse qualche sua ispirazione, e ci sentiamo un po' affratellati al suo successo.

Egli mira all'espressione della grande arte, quella che si sforza di cogliere e di fermare nelle tele i cento aspetti della vita, le sensazioni più riposte, gli atteggiamenti più varii. Appunto per questo la sua arte ha

APPENDICE

UNIVERSITÀ POPOLARE

Dott. FRANCESCO UBERTIS

Presidente Sezione Propaganda della Lega contro la tubercolosi.

Propaganda contro la tubercolosi

Signori,

E' morto un tifico..... Si possono adoperare i suoi vestiti? si può dormire nel suo letto? è lecito coprirsi colle sue lenzuola? si può abitare quella camera dove ha vissuto e dove ha dato l'ultimo respiro?... Egli era un individuo ineducato igienicamente, sputava a casaccio sul suolo, sulle pareti, su fazzoletti, su tovaglioli, sui lenzuoli, su sputacchiere malamente confezionate..... dite voi, in grazia, come dobbiamo regolarci? che cosa dice la scienza?

La camera dove è morto quel tu-

bisogno di raccoglimento e di meditazione.

Egli si sente tutto invaso dal soffio che passa sulle fronti dei giovani e viene da misteriose plaghe di poesia rimaste ignote agli antichi, i quali più si compiacevano di forme plastiche e ai quali era ignoto il senso doloroso che tutte abbraccia le anime tormentate da nuovi sogni e da nuovi ideali.

Argov.

Bibliografia

Scritti di diritto romano, di diritto moderno e di storia del diritto, pubblicati in onore di VITTORIO SCIALOJA nel XXV anniversario del suo insegnamento — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1905. — Due volumi in-4° di complessive pagine 1632 L. 24.

Dopo le opere complete di Golgi, di Beltrami, di Brioschi, di Bizzozzero, di Galileo Ferraris ecco ora che l'Hoepli ce ne dà un'altra poderosa.

Sono due bei volumi stampati con signorile eleganza, e contengono scritti di 60 autori, per la maggior parte italiani, alcuni stranieri. Fra questi ultimi figurano i nomi di R. Saleilles, il dotto civilista della facoltà giuridica di Parigi, di C. Appleton, il sapiente e geniale romanista di Lione, di Eugenio Ehrlich e d'altri pochi che non nominiamo. Il contenuto dei due volumi è vario, come indica il titolo. Abbondano i lavori di diritto romano, ma non si può dire che questi abbiano la prevalenza, perchè l'uomo geniale, del quale si è celebrato il giubileo d'insegnamento in così giovane età, (egli ha appena 48 anni) ha una particolare versatilità d'ingegno, che fa sì che egli non sia estraneo a nessuna materia giuridica, onde tutti gli studiosi delle scienze del diritto lo considerano un po' loro collega e maestro.

Ciò ha fatto sì che nello stesso volume a canto ad un lavoro puramente storico, come quello superbo (uso un francesismo che si adatta al caso) dell'Appleton sull'*assexantiarius* figuri

bercolotico è inabitabile, tutti gli oggetti che vennero a di lui contatto debbono essere distrutti, tutto si deve bruciare, diceva la profilassi di un secolo fa.....

No, o signori, oggi nulla deve essere distrutto, oggi noi abbiamo dei mezzi che valgono ad uccidere i microbi, causa dei morbi, senza menomamente danneggiare le stoffe, il cuoio, il mobilio, la lana, le tappezzerie, i colori ecc. ecc.

Abba e Rondelli hanno dimostrato che per disinfettare bene e sicuramente una camera basta lavare le pareti ed il pavimento con una soluzione di sublimato al 10‰ in cui vi sia il 2,50‰ di acido cloridrico; per oggetti soffici come pagliericci, lingerie, ecc. abbiamo le macchine sterilizzatrici a vapore; e per quegli oggetti che potessero per avventura essere danneggiati dai disinfettanti liquidi e dal vapore, come le pellicce,

una bella e diligente ricerca del Balchini sulla *cambiale in bianco*, un poderoso scritto del Venezian sull'*errore ostativo*, uno del Pivano sul veto o *esclusiva nell'elezione del pontefice*, e così via. Questa varietà di contenuto rende l'opera più popolare, direi quasi; ed è questo uno dei lati più simpatici della bella dimostrazione che scolari ed amici han fatto all'illustre Romanista al compiersi del xxv anno del suo insegnamento.

Non è compito nostro di fare una rassegna completa dei due volumi. Quei brevi cenni che ne ho dato bastano a far conoscere il tipo della pubblicazione. Perchè poi se ne apprezzi il suo valore intrinseco basterà dire che i nomi degli autori rispondono, oltre i pochi già nominati a quelli di Bolaffio, Brugi, Bonfante, Carusi, Brandileone, Simoncelli, Manenti, Ascogli, Galante, Solazzi, Lameire, Mengial, Chironi, Perozzi, Bruschetti, Delogu ed altri di simil valore.

Anche dal lato tipografico l'opera è veramente bella e l'adorna un magnifico ritratto in fotoincisione del prof. Scialoja. Va data dunque una lode sincera così a coloro che con vero amore di discepoli hanno curato la raccolta, come all'editore Ulrico Hoepli che le ha dato il battesimo editoriale.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 7 Aprile

La rissa della Sciaquana — La notte dal 7 all'8 Febbraio u. s. fra alcuni giovanotti di Ponzone, convenuti ad una festiciuola da ballo alla frazione Sciaquana sulle fini di Cartosio, si accendeva una grave disputa della quale forse le copiose libazioni erano la causa precipua.

Dalle parole passarono ai fatti e quattro di essi uscirono dalla mischia più o meno malconci.

In conseguenza di tale fatto vennero rinviati al giudizio del Tribu-

capelli da signora, i veli, gli abiti muliebri di stoffa molto delicata, certi cortinaggi e drapperie, i fogli di carta, gli oggetti artistici da salotto, le fotografie, i fiori finti ecc. ecc. possono venire disinfettati dalla formolina nebulizzata mediante una piccola pompa (Igea) o stufa (Pasqualis) apposite che costano poche lire.

La disinfezione colla formolina costa pochissimo, sostituisce assai bene quella del vapore costosissimo, è alla portata di tutti i comuni per piccoli che siano; questo unito alla lavatura al sublimato dà la sicurezza indiscutibile e deve con quella essere adoperata da tutti, così da evitare certamente ogni pericolo di ulteriore diffusione del morbo.

Per la forma da allattamento preconizzato e sostenuta caldamente dal Bering, occorre una scrupolosa sorveglianza sulla produzione e vendita del latte.

nale: Siri Domenico, per rispondere del reato di lesione grave a sensi dell'articolo 372 N. 1 del vigente Codice penale, per avere cagionato a Novello Pietro, con arma da punta e da taglio, alcune lesioni, delle quali la più grave, penetrante nella cavità addominale, aveva prodotto pericolo di vita con malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per circa due mesi: tutti gli altri, e cioè Siri Giovanni, Nervi Battista, Viazzi Giovanni Antonio, Novello Michele, Assandri Giacomo, Novello Pietro, del reato di partecipazione ad una rissa (Art. 379 C. P.) nella quale avevano alcuni di essi riportate ferite di varia entità.

Prima dell'udienza intervenne fra le parti un accordo pel quale fecero rispettivamente atto di remissione dalle sporte querele, e in esito alle risultanze del dibattimento il Tribunale dichiarava non luogo a procedimento per Assandri Giacomo per non aver preso parte al fatto, mandava assolti Nervi Battista, Viazzi Giovanni e Novello Michele, dichiarava convinto il Siri Domenico, che si era reso confesso, del reato ascrittogli, con la scusante della provocazione grave, condannandolo alla pena della detenzione per mesi quattro, infliggendo per ultimo, per Siri Giovanni e Novello Pietro, la pena rispettivamente di due mesi per il primo e di quindici giorni per il secondo, applicando in loro confronto la legge del perdono.

Difensori: Per i Siri: Avv. Braggio — per Novello ed Assandri: Avv. Accusani e Cervetti — per Viazzi e Nervi: Avv. Gagliano.

X

Renitenza alla leva — Vacca Pietro Giovanni, di Orsara Bormida, residente a Genova, era chiamato a rispondere del reato di renitenza alla leva per avere omesso di presentarsi il giorno 8 luglio 1904 in Acqui dinanzi al Consiglio di leva.

Risultò in giudizio che il Vacca aveva in detto giorno dovuto peregrinare per la città in cerca del Sindaco, nell'intento di documentare la domanda per assegnazione alla terza categoria.

Per la forma ereditaria evitate quanto è possibile il matrimonio fra i consanguinei, fra tubercolotici, fra candidati alla tisi.

Le armi che abbiamo noi fino ad oggi contro questo tremendo nemico dell'uomo son quelle, la legge sanitaria in buona parte le impone e noi dobbiamo volerle, mentre aspettiamo con ansia che la scienza ci procuri la vaccinazione antitubercolare o il latte immunizzato capace di rendere i nostri cari figliuoli refrattari alla tisi. Bering dice di essere riuscito con un suo sistema immunizzare fortemente delle vacche e col latte di queste rendere refrattari i vitelli alla tubercolosi. Dio volesse ciò fosse possibile anche per l'uomo.

Fin qui la medicina, ma noi non dobbiamo fermarci a questo punto: abbiamo detto che la tubercolosi allo stato latente, cioè alla chetichella insidiatasi nel nostro organismo per una

Specialità AMARO GAMONDI TONICO Digestivo